

L'ISTRIA

Esce una volta per settimana il *Sabato*. — Prezzo anticipato d'abbonamento annui fiorini 5. Semestre in proporzione. — L'abbonamento non va pagato ad altri che alla Redazione.

STATUTO MUNICIPALE

di

B U J E.

(Continuazione e fine V. N. 38-39).

Capitolo 112. che si facci raggione ogni giorno d'arme Cavalli, e Alienati, et oppere.

“Ordiniamo, che ogni giorno, e ne giorni feriaty per il Reggimento di Buje e si tenga raggione di arme, e cavalli, e de altri animali, del mangiar, e bevvere, e di mercede diurna, salvo e riservato, che la prova delle cose predette si devi far ed admetter per Testii, e massimo nel fatto de Cavalli, et altri Anemali non ostante statuto alcuno alora di ciò volemo, e comandiamo, che se occorerà vendersi qualche cosa robata, o cambiarsi publicamente nella Piazza di Comun, ovvero avanti la porta del Castello che il Compratore di tal robbe non sia tenuto a restituir la robba al padron della robba quantunque provasse, che la sua robba furtivamente li sarà tolta a levate in altro modo non soddisfacesse integramente al Comprator il precio col quale avesse comprato la robba predetta. E se altrove, ovvero altrimenti comprará qualche cosa robata, e questo legittimamente si potrà provare, sia tenuto restituir quella robba a colui, a cui fosse robata senza ricever alcun precio ma assolutamente.

Capitolo 113. delli guadagni delli Fratelli, cosi vivendo il Padre che nò, da porsi insieme.

“Comandiamo, che tutti li Fratelli, tutto quello, che acquisteranno stando con il Padre è in potestà d'esso, o dopo la morte del Padre, stando insieme purchè non habino fatto la divisione de loro beni, et eccetto che della successione, ovvero legati, ovvero Dote di Moglie, debbino tutto communicar con li suoi Fratelli costituiti nella medesima potestà al tempo dell'aquisto, morto il Padre. Eccetto li Fratelli che se portano in publico malamente, e dicemo che il Padre in tutto il tempo della sua vita habbi l'usufrutto; ell' medemo dicemo del avo et bisavo in quelle cose, che haveranno acquistate li Nepoti, e Fronepoti.

Capitolo 114. delli obligati, o alienanti alla robba d'altri.

“Niuno per l'avenir habbi l'ardir di alienar, obli-

gar, ovvero in qualche altro modo dar, donar, ovvero vender a comun, ovvero diviso, con carta, ovvero senza carta, qualche cosa immobile d'altri, o che fosse d'altri, o ad alcun altro prima obligata, o data in pegno, sotto lire dodici de picc. E di più sia tenuto a dar subito e consigar altro sufficiente pegno a colui, che avesse defraudato, et ingannato, sino all'integra soddisfazione di quel creditor; e se haverà pegnorato, o venduto, o dato ad alcun altro la cosa mobil aliena, ovvero prima d'altri obligata, o impegnata, paghi al comun soldi cento de picc., e restituisca quel pegno sufficiente al Patron subito che sarà ricercato avanti la raggion.

Capitolo 115. che la prova del pagamento e confessione del debito non si facci se non per publico Instrumento.

“Parimenti dicemo, che essendo publico e notorio che nelle cause civili ogni giorno si producono falsi Testii e contro la verità, a provar il pagamento del debite, o di altre cose, et a oviar alle falsità, e malitie che si cometon, statuiamo che del pagamento, ovvero confessione del debito, ovvero liberation, ovvero station, o datione in pagamento o restituzione d'alcun debito o de cose del qual debito o cosa sarà instrumento, precetto, o sentenza, laudo, ovvero Testamento ovvero altra scrittura publica, non si possi far o admetter se non per publico Instrumento o per confessione della parte in Giudizio fatta o alla presenza di un Arbitratore o per scrittura privata, alla quale di raggione si deve prestar fede, o per la restituzione dell' Instrumento del debito inciso. E se altrimenti la prova sarà fatta, o adnessa, non vaggli ne di quello si facci nessun processo. E le cose predette habbino luoco in tutte le obbligazioni pecuniarie e de cose mobili, precetti, sententie, e altre scritture publiche, et private fatte e che si faranno. Nelle cose veramente immobili, delle quali, è l'Instrumento precetto, sentenza laudo, o Testamento, o scrittura publica, ogni volta che si farà la prova de fine, ovvero rifutazione, transatione, liberatione, e patto de non domandar più altra ovvero della datione in pagamento o restituzione, non si possi far se non per publico Instrumento. Parimenti è dichiarato apertamente, che li Testii non sieno accettati dal Reggimento di Buje, ne pregiudichi alla parte nel fatto della proprietà, e dominio di alcuna cosa immobile, se non il fatto, se alcuno volesse provar di haver posseduto, o aver posseder qualche cosa im-

mobile, et non alcuna promissione a patto di restituzione, o rifutation, o di alcuna datione, o vendita, o alienation.

Capitolo 116. che la prova del Testimonio non vagli da quaranta soldi in sù contro li morti.

“Parimenti volemo, et ordiniamo a schiffar la falsità, e falsi Testii, che ogni giorno si producono contro li morti, che niuna obbligazione pecuniaria, ovvero di alcuna altra cosa, o di fatto che possi la somma, il numero, la quantità il valor, o stima de quaranta soldi de picc. e de li in sù non si possi provar per Testii contro li morti, se non per pubblico Instrumento, ovvero altra scrittura pubblica alla quale di raggione si deve prestar fede, salvo che nelle Cause civili, e criminali si possono produr, et accettar Testii per qualche maleficio, et in tutti li altri negozi de comun di Buje, e anco nelli mercati fatti, e che si faranno delle cose vitali da pagar in continente il precio, che haverà promesso al Vendor, nelli quali mercati fatti anco senza termine, sia fatto raggion espressamente per il Reggimento di Buje di giorno in giorno, et ora in ora, come parerà al Reggimento non ostante le ferie in detti Mercati.

Capitolo 117. di quelli che hanno la robba comune con alcuno.

“Statuimo et ordiniamo, che se alcuno haverà qualche cosa comune con alcun, mobile, o immobile, e non vorrà star in comunanza il Reg.to di Buje sia tenuto comandar a quelli che hanno la detta robba comune, che tra loro dividono comunemente per quelle parti per le quali si dovrà dividere nel tempo che sarà statuito ad arbitrio del Reg.to, il quale devi dar, et assegnar de quindici giorni al più; e se in questo non si potranno accordar all'ora il Reg.to di Buje, sia tenuto comandare alli Stimad. di Comun, che dividano la detta robba tra le parti predette legalmente fedelmente e senza fraude e habbi li detti Stimadori per la fatica, e mercede loro, soldi quattro de picc. per ogni marca del valor, e stima della robba, o robbe, ove si dividono dalle dette parti, il quale salario, o mercede l'inobediente e contumace sia tenuto a parar.

Capitolo 118. de compromessi da farsi da persone congiunte litiganti.

“Ogni volta che sarà lite civile tra il Padre e i Figlio, o tra il figlio e Madre, o figli, et e converso, ovvero tra fratelli e sorelle, ovvero tra fratelli, così de cose mobili che immobili, ordiniamo, che il Reg.to di Buje debbi, e sia tenuto astringer quelle tali persone congiunte litiganti insieme a compromettersi di essi differenze in arbitri, o arbitrotori, uno ovvero più, come parerà ad esso Reg.to. E se tali arbitri o arbitrotori non potessero esser daccordo a sententiar sopra essa differenza che vertisse tra esse parti, delle quali fosse compromesso in quelli, che in quel caso il Reg.to di Buje sia tenuto, e debbi dar un altro arbitro, et arbitrotore presso

quelli, che non fossero concordi, il quale con quelli, arbitri et arbitrotori in tal modo che quele cose che saranno state date, arbitrate, e sententiate tra esse parti, per la maggior parte di essi Arbitri debino valer, e tener, et haver perpetua fermezza, e si debbino osservar da esse parti. Eccetto che delle cose sententiate, e delle carte de debiti a stenti alcuno a comprometterli in alcuno delle cose predette intendendo, che quelli che saranno Tutori ovvero tutrici, o curatori di alcuno o da alcuni pupilli, o pupille o adulti non siano astretti contro il suo volere a comprometterli.

Capitolo 119. delle ragion che s'ha da far alle fraternità, e procuratori delle Chiese.

“Statuimo, che alle Fraternità delle Chiese del distretto di Buje, o Gastaldi, e Procuratori, si debba far, et render ragion per il Reg.to di Buje espressamente, et sumariamente senza strepito, e figura di Giudicio secondo il tenor, e continenza de Statuti, o matricole di essa Fraternità, per la quale, e per il cui nome si tratterà e domanderà di qualunque persona, dalla quale per il Gastaldo, Procurator, ovvero Canevari di essa Chiesa, si domanderà qualche cosa, purchè li statuti, ovvero Matricole di essa Fraternità non sieno contra la forma, di essa Fraternità non sieno contra la forma, et ordine de Statuti di Buje. E per il Reg.to si stia, e credi al detto di esso Gastaldo, Procurator ovvero Canevaro, che ricerca dalla quantita e robba, la quale e le quali domanderà tanto se non haveva carta Instrumento, quanto se l'havevesse, li debitori di essa Chiesa, ovvero Fraternità, e contro quelli li quali esso Gastaldo, ovvero Canevaro, o Procurator vorra domandar per nome, e parte dessa Chiesa, ovvero Fraternità, non ostante alcune Ferie, salvo che se parresse al Reg.to, che qualche ano de detti Gastaldi Procuratori, e Canevari domandasse dolosamente iniquamente e fraudolentemente, e con malizia, che in quel caso il Reg.to di Buje possi differir, et inquirir, e saper la verita degli altri Fratelli di essa fraternità. Et il medemo diremo di tutti li legati de Testamenti, affitto, et entrate, et altri modi a dette Chiese, e Fraternità lasciate, non ostante alcune ferie, come è detto di sopra.

Capitolo 120. del vino dato a vender nella taverna.

“Qualunque venderà vino d'altri nella Taverna, datogli a vendero, sia tenuto pagar intier.te al Patron del vicino il precio di esso vino, che li sarà tenuto per occasione di essa vendita, o locatione fra otto giorni doppo la vendita di quelle, sotto pena di soldi cento de picc. da esser applicata al Comun; E non habbi ardir di vender, ovvero metter altro vino a vender nella Taverna se prima non haverà venduto vino nella Taverna sotto la penna predetta. Et il Reg.to di Buje sia tenuto far magge.e espres.te delle cose predette de giorno in giorno a richiesta dell'Attore, passati li detti otto giorni se per esso tavernaro non sarà interamente soddisfatto. al Attor, non ostante alcun Statuto, o non ostante nelle cose predette alcune Ferie. E di quelli, che bevono il vino in credenza per le Taverne, si debba

habitazione in Buje, sia tenuto se sarà vicino cittadino o habitante in Buje, sia tenuto far le guardie, colte, e tutte le fationi della terra di Buje, ogni volta, e quante volte li toccherà per la sua turno, così di giorno che di notte, e così se sarà fuori di Buje, che in Buje. E quel medesimo dicemo, che le Donne Vedove, o non Vedove, non maritate, che habitano da per se, che hanno Fratello o Figliuolo ogni volta, che li toccherà come di sopra. E anco sia tenuta a tutte le altre colte, impositioni, e angarie di Comuni, pecuniarie, reali per la sua rata, siccome li altri Cittadini e habitanti di Buje.

Capitolo 136. di quelli, che rifiutano la vicinanza di Buje.

Se alcun rifiuterà la vicinanza di Buje paghi al comun lire venticinque de picc. in continente senza remissione, e sia tenuto uscir et partirsi dalla Terra di Buje e distretto con tutti li suoi beni mobili fra otto giorni seguenti sotto la detta pena, e con tutto ciò e obbedisca alla ragion delle, come sta per quello.

Capitolo 137. delli Nodari, che debbono far istromenti in pubblica forma.

Parimenti volemo, che ogni Nodaro, farà qualche Instrumento di qualunque conditione, cioè di vendite, di donatione, di permutatione, d'intromissione, di stimaria di debito, di Soceda et simili, sia tenuto di far in pubblica forma li Testamenti et Inventari, quindici giorni dopo la Compilatione, sotto pena di soldi vinti de picc. a presentar quel Instrumento a quello, ovvero a quelli a cui, ovvero alli quali toccherà ovvero haverà ordinato che si facci. E quello, ovvero quelli sieno tenuti scoder fra tre giorni, fatta la presentatione sotto la detta pena dei soldi vinti de picc. ut supra.

Fine.

RIEMPIURA.

Il Sig. Francesco Obizzi ebbe a riconoscere nel Castello di Reifenberg, Contea di Gorizia, un cippo sepolerale, sul quale a bei caratteri quadrati slà incisa memoria funebre di una Matteia Polla, dal lato un'anfora, dall'altro qualcosa che la muratura non permette di riconoscere. La leggenda è

D · M
MATTEIAE · C · F
POLLAE
VIXIT · ANN · LII
FORTVNATA
LIB

Voci udite, farebbero venuta questa lapida da Napoli, e poggerebbe la credenza, la conditione dei proprietari di quel Castello, i Conti Lantieri. Le dubbiezze potrebbero venir tolte onninamente col riconoscere la qualità della pietra, la quale se non è marmo greco, di che è a dubitarsi, deve essere delle cave del Carso prossimo a Reifenberg o di quelle di Sestiana, o di quelle di Medea. La presenza di monumenti dei tempi romani in quelle parti non è cosa rara. Su quel Carso vedemo huon tratto di strada antica, per più che due mila tese tra Javanigrad e Sutta, la quale è precisamente nella direzione come dal Timavo si tirasse una linea a Reifenberg; altro tratto in altra direzione vedemo presso Vouzigrad diretta a S. Daniele; S. Daniele e Reifenberg ambedue passaggi propizi per recarsi nella vale del Vipacco, ambedue luoghi disposti a modo da concluderle con certezza che sieno stati abitati in antico.

In Voucigrad che dicono anche Gradina, dura tuttora iscrizione, altra maggiore e decorata ve ne è in Goriansca; altra vidimo ridotta a Frommen presso la chiesa di Sutta con nome pretto romano, base di monumento funebre colle lettere che segnano la trasmissione della Tomba agli eredi; vidimo in S. Daniele, vidimo anche tracce di Castellieri; non è senza probabilità il credere che la grande via da Aquileja a Lubiana, passasse per Reifenberg per giungere appiedi delle Alpi ad Aduissina per traversare il Nanos direttamente da questo luogo a Planina.

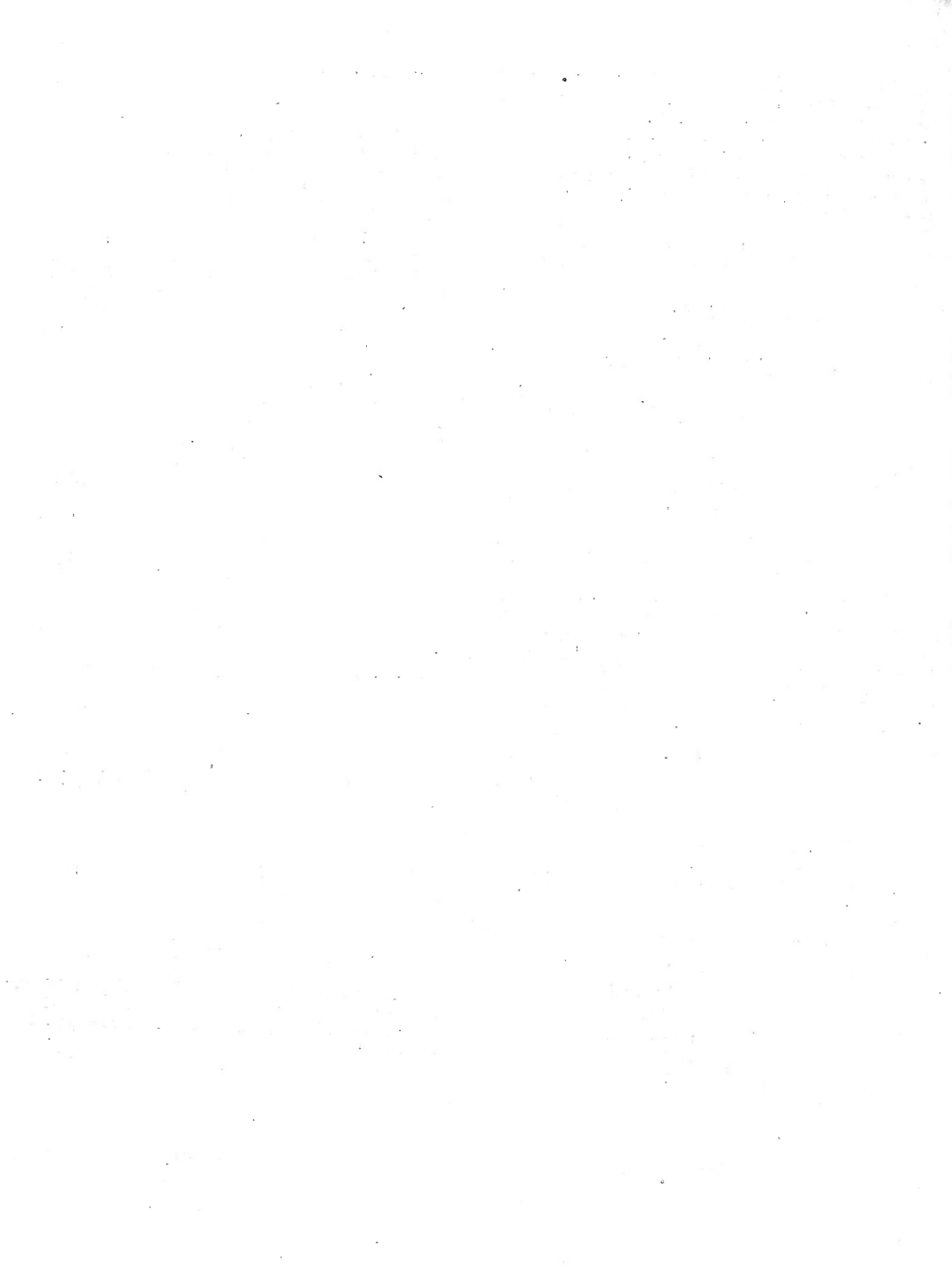
La comparsa di leggenda in Reifenberg non dee quindi destare meraviglia, che anzi può dirsi con tutta ragione che i monumenti romani sono frequenti sul Carso; in S. Pelagio ne vidimo di sommamente interessanti.

L'insieme della leggenda non ripugna alle condizioni antiche di questa regione. Matteia Polla sarebbe stata persona di razza celtica, che adottò gli usi romani; il nome di Polla compare in altre iscrizioni romane, e se il nome di Matteia è nuovo, ve ne hanno altri di simili; e di liberti e schiavi di persone celtiche vi hanno frequenti esempli.

Ci venne detto che Reifenberg fosse stato dei Templari, e che vi durino i segni del loro ordine: sarebbe bell'opera il rilevarli.

ANTICHITA' DI SALONA

È uscita per le stampe del Lloyd l'opera del D.r Francesco Carrara di Spalato = **Topografia e Scavi di Salona**, un volume in ottavo di pag. 172, con tavole.



far un Comandamento ad essi, che bevono per il Reg.to paghino sin al terzo giorno al Taverniero quello, che haveranno speso per le sue Tavernie sotto pena di soldi cinque de picc. E se non pagheranno li facci un Comand.to che non si partino dalli confini da esserli all'ora datti per il Regimento sotto pena de soldi cento de picc. E se alcuno rompesse, verri, et alcuni vasi de taverniero, paghi al Comun soldi dieci de picc. e soddisfisi il danno nel doppio al taverniero.

Capitolo 121. del debito fatto in Buje da esser pagato.

“Qualunque nel Castello di Buje, o nel distretto fara qualche mercato, o debito, possi esser convenuto per esso debito, e debbi esser astretto a pagar qui in Buje e sia tenuto pagar esso debito, remota ogni prescriptione del Foro.

Capitolo 122. delle alienazioni delle cose comuni tra Congiunti.

“Statuimo, che ogni volta che alcuno ha robba commune immobile con alcun suo Fratello, Sorella Zio, e Nepote, o altro parente, e vorra alienar la sua parte, sia tenuto a ricercar il congiunto suo, con il quale ha la robba commune, si vorra comprar quelle et aspetar quindici giorni doppoche sarà ricevuto. E se il ricercato Congiunto, o più vorra accettar la robba predetta, e comprar per pretio competente, il qual pretio competente dicemo esse quello, che haveranno statuito tre propinque, o più propinqui di esse alienate, e compratore, o tre delli migliori Amici ovvero vicini delli predetti congiunti, sia tenuto colui, che vuol vender, vender al tutto a quel suo Congiunto a quel pretio predetto et a niun altro, che come e premesso, se non al suo congiunto, o congiunti, e se alienar ad alcun altro oltre la detta forma, ipso jure non vagli. E se li ricercati congiunti consorti rinuncieranno di voler comprar, o taceranno e non daranno la risposta al termine antedetto, all'ora sia lecito a quello vender a ciascun altro, et alienar, la qual alienatione fatta, non possi li detti ricercati, o ricercato ricuperar la detta robba alienata per ragione di patrimonio, o propinquità. E se alcun minore vorrà comprar la robba commune al suo Congiunto, si ricerchi questo prima, che non possi alienar, se prima non havera fatto la detta alienatione, et a quella haveranno acconsentito li maggiori e più suoi, almeno duoi, li quali sia di buona fama vita, e conditione.

Capitolo 123. de por alcuno al suplicio per grande ferita.

“Se alcuno fosse percosso e ferito di grande ed enorme ferita, cosi di giorno che di notte, e tal maleficio non si potrà provar, che il Reg.to di Buje di volontà e licenza del Consiglio, e non altrimenti habbi licenza e potestà di por al suplicio quello, ovvero spetti che di esso maleficio saranno incolpati per trovar la verità di tal maleficio.

Capitolo 124. di quelli che domandano grazia delle Condanne in Consiglio.

“Non sia lecito ad alcuna persona condannata, e la quale è obbligata al comun per condanne di Buje domandar perdono, grazia, o indulgenza alcuna a perdonarli in parti o in tutta, né ad alcun altro per l'altro, od altri condannati in alcuna condanna sotto pena di lire dieci di picc., possi non dimeno domandar grazia di pagar a qualche termine se costi presto non potesse pagar, che li sia fatta, piacendo al Regimento e consiglio, considerate le conditioni delle persone condannate e la possibilita di quelle.

Capitolo 125. di quelli che tengono porci o porche in Buje.

“Per l'aveneire niun cittadino, ovvero abitante in Buje habbi ardir di tener porci in Buje, se non serrati, et in tal modo, che non faccino fastidio, o sporchezzin comun, o in diviso, dove quelli tenniranno sotto pena di soldi dieci de picc. per ogni volta, che saranno accusati. Delle porche veramento niuno ardisca di tenerle nel Castello sotto pena di lire cinque de picc. salvo che la porca fosse castrata, la quale sia condition de porchi, ut supra.

Capitolo 126. di quelli che cadono in qualche pena della comunità.

“Statuimo et ordiniamo che se qualche persona incorerà in qualche pena della comunità, che la comunità si possi intrometter nei beni di tal persona condannata, e quelli beni far vender et incantar dal Comandadore tre Domeniche, e si facci la prochiama sopra la piazza del comun, come si costuma sotto la forma di giorni trentauno. Essi beni non saranno ricuperati per il Patron, o qualche suo propinquo avanti il termine predetto, all'ora essi beni siano propri della comunità, e che la comunità possi disporre di essi beni come di beni suoi propri.

Capitolo 127. della vendita che s'ha di far per il comandador delle cose mobile et immobili al incanto.

“Parimenti volemo, che quando l'uffizial venderà qualche pegno, che potrà portar sopra di se, si prochiama li giorni feriali e non feriali, tre volte per il Castello solamente, un giorno, et il terzo giorno consegnerà il pegno a quello che haverà comprato; e che il padron della robba possa scoder sino al terzo giorno. Ma se il pegno mobile cioè animalli, vasi, e d'altri, li quali non potrà portar adosso, e sopra di se, sia, si prochiama tre giorni festivi e tre notte per il Castello, e la terza volta si consegna al comprator, e il Patron della robba possi scoder fino al terzo giorno. Et se la comunità di Buje facesse vender qualche cosa immobile si prochiama tre giorni festivi per il Castello ed il terzo giorno della proclama si consegnì al comprator e il patron della robba li possi scoder al comprator della robba, ovvero il

suo propinquo se vorrà. E se la comunità facesse vender qualche cosa mobile, si proclami come sopra.

Capitolo 128. che il Marito e la Moglie veduando habbino solamente il letto col piumazzo.

* Statuimo, et ordiniamo, che così il Marito, che la Moglie, il quale, o la quale de cetero, resterano vedova in Buje, et distretto, debbi havere solamente de beni loro comuni, un letto col piumazzo coltra, e Lenzuoli, se nel tempo della morte di alcun d'essi jugali, haveranno havuto il letto nonostante nessuna consuetudine sinora osservata, la quale consuetudine era tale, che il marito morta la sua Moglie, haveva li Cavalli, e le Arme, et la Moglie morto il Marito haveva le sue vesti, e Gioje, la quale mala et iniqua consuetudine in niun modo tenghi, e vogli, ne possi de cetero osservarsi anzi sia in tutto, e totalmente revocato.

Capitolo 129. che ogni persona si possi cittar per il Comandador di Comun.

* Volemo, et ordiniamo che ogni persona si possi citar così maschio, che femina in persona, e se li comandari per officia de Comun, che venga, e comparisca a responder in ragion avanti il Regio a quello che la farà cittar dovunque si ritrovasse tal persona la quale si citterà di giorno che di notte e non sia di recesso nella Cittation dire al cittato la causa, per la quale ora che è citato. E se quel citato non verrà al termine ordinatogli paghi al Comun soldi quattro de picc., e se la seconda volta sarà cittato personalmente, e non venirà, paghi al comun altri quattro soldi, e possi quel tale doi volte cittato esser sentenziato fino alla suma de lire cinque de picc. Quel veramente che la terza volta sarà cittato in ragion, e sarà contumace, possi esser sentenziato, condannato de qualunque somma de danari, e de qualunque facultà de beni e cose mobili e stabili alla volontà del ricercante, come al Regio di Buje parerà esser giunto.

Capitolo 130. delle Ferie che si devono osserrar.

* Et ordiniamo sopra le Ferie, che s'hanno da osserrar quindici giorni avanti, e quindici dopo la Festa della Natività del Signor Giesù Christo, e tanti altri avanti la Festa della Resurezione del medesimo, et tanti dopo, et otto giorni avanti la Festa di San Pietro Apostolo del mese di Giugno, et otto dopo. Similmente della Festa di S. Maria del Mese di Agosto sino alla Festa di San Michiel del Mese di Settembre si abbi per Ferie. Eccetto che in ogni tempo ciascuno possi dimandar il premio della sua fatica, e l'affitto della casa e si facci ragione di vinti soldi, e de ogni altra cosa Mobile da vinti soldi ovvero da li in giù.

Capitolo 131. delli beni de debitori, che si hanno da stimar.

* A soddisfar alli Creditori delli beni de suoi debitori secondo l'antica consuetudine nostra fin hora os-

servata; Statuimo, et ordiniamo, che li Stimatori di comun siano tenuti, e debbono fedelmente e remota ogni malizia, e fraude primo stimar tanto delli beni immobili e poi delli mobili delli debitori quanti soddisfecero al pagamento delli crediti. E se saranno beni immobili e stimati, li creditori siano tenuti pigliar quelli in pagamento de suoi debitori, per vigor della stima fatta di essi beni per li detti Stimatori. Ma se tali beni stimati saranno beni stabili sia tenuto il Cancellero di Comun nel primo giorno di Domenica all' hora seguente la mattina delhora delle messe, manifestar publicamente, e stridar la detta stima sopra la Piazza di Buje nel Luogo solito per il Comandador di Comun, ad alta voce dando termine al debitor di cui saranno essi beni, che fra 31 giorno immediate seguenti possi recuperar essi suoi beni immobili come di sopra, e soddisfarà il suo creditore il che se non farà li detti suoi beni stabili stimati, e proclamati sieno liberamente dei suoi Creditori et a quelli debbino in tutto rimaner, senza ogni eccezione. E delli predetti beni il Com. di Comun debbi far a essi creditori un publico et autentico Instrumento a maggior fermezza.

Capitolo 132. delli danni, datti delli lavorieri con li animali.

* Similmente statuimo et ordiniamo, che qualunque persona, la quale farà danno nei lavorieri, e possessioni d'alcuno con bovi, cavalli, asini, pecore, o altri animali di qual si voglia sorte, uno ovvero più, sarà accusato, pagar debbi per nome di pena lire 3 de picc. delle quali habbi la accusata soldi 20, e soldi vinti al patron della possessione, et altri soldi vinti al Comun di Buje, niente di meno il dannificator paghi tutto il danno al patiente secondo le relation delli stimadori de Comun, e sia cretuta al giuramento de l'accusator.

Capitolo 133. chi debba tenir feno e paglia in Buje.

* Niuna persona habbi l'ardir di tener fieno e paglia in Buje o qualche altro strame in qualche casa o luoghi, più di cinque fassi di Comun, sotto pena de lire 4 de picc. senza remissione per ognun, che contrafarà, e per ogni volta la mettà delle quali sia dell'accusator.

Capitolo 134. delle pensioni delle case.

* Vuolemo et ordiniamo che ognuno, che haverà casa in affitto, sia tenuto, e debbi pagar l'affitto di quella casa a se affitata, cioè la mettà quindici giorni dopo che la haverà cominciato quella casa e l'altra mettà otto giorni avanti l'uscita al fin del termine sotto pena de lire 4 de picc. delle quali l'affittatore paghi la mettà, e di queste cose si facci ragione sumaria ogni giorno et in ogni tempo non ostante ferie.

Capitolo 135. di quelli che son tenuti far le guardie, et altre fazioni.

* Parimenti volemo, che ognuno, che ha stanza o